

## FORME E COLORI

# Suggerisce rilievi all'architettura la scultura di Sergio de Camargo

Le incidenze di una percezione pura dello spazio — che si apre alla diretta partecipazione della nostra sensibilità attraverso lo svolgersi dialettico degli elementi formali di base, la linea, il piano, la profondità, il ritmo — ha egualmente interessato, secondo i tempi e secondo i luoghi, tanto la ricerca artistica, che mette in primo piano lo studio dei valori formali quanto quella, più precipuamente progettante della architettura che questo studio e il repertorio formale assume come concetto ordinatore dei propri programmi di realizzazione.

E' proprio attraverso la architettura che avviene spesso il più intimo, il più privato, incontro mondano con le possibilità percettive delle forme, con le tentazioni sensibilistiche del le inflessioni spaziali, con i giochi prospettici, con le modulazioni, con le zone di attrazione, con la incidenza della luce, insomma è nell'architettura realizzata che sperimentiamo la dimensione di quel ritmo che appunto definisce lo spazio e che in esso ci definisce in un reciproco apporto di associazione e di dissociazione degli elementi che fanno la realtà visiva.

Ed è la quasi totalità dei problemi che esprimono questa realtà a tener alto e a sollecitare, in una dimensione intuitiva e definitiva tanto di nuove zone di sensibilità quanto di intervento correttivo a livello creativo, il lavoro di alcuni artisti contemporanei.

Penso che non sia poi tanto difficile osservare come si sia svolto in tal

senso, radicato intellettualmente e operativamente alle ragioni quasi mitiche di un principio originario e formativo, il lavoro più sostanziale delle avanguardie artistiche del nostro secolo e come tali problemi riemergano ogni qualvolta si affaccia alla ribalta un tipo di società nuova (oggi quella di struttura tecnologica) che vuol programmare le proprie metodologie produttive per rimuovere o correggere quelle precedenti.

Naturalmente il fine ulti-

mo dell'intervento estetico di certe operazioni artistiche non è poi così strettamente utilitaristico, o almeno non lo è del tutto, comunque è certo che esercitazioni di ricerca e sperimentazioni del tipo di quelle effettuate da Sergio de Camargo, uno degli artisti del gruppo che rappresenta in questo momento a Parigi la «nuova tendenza» delle arti plastiche, hanno a scopo tanto l'analisi e la verifica dell'organizzazione visualistico-formale a livello per-

cettivo quanto e possibilmente di poter assolvere, nell'ambito della creatività formativa più attuale, un intervento responsabile e qualificante.

Se osserviamo di Camargo — che espone in questi giorni alla «Polena», presentato a catalogo da un ampio intervento di Orlandini — le superfici e i rilievi bianchi che si propongono in termini di unità geometriche (il tronco di cono, di cilindro, di piramide, di prallopipedo) la percezione di ritmo e di armonia come valore assoluto, potremo capire quanto al di là dell'immediato esercizio duttivo della organizzazione formale l'intervento di un artista possa davvero qualificare la percezione ottica, il modo di guardare e di vedere, le relatività e variabilità delle componenti strutturali e costruttive dell'immagine e del suo costituirsi in oggetto.

Nel caso di Camargo lo intervento sul reale per la sua qualificazione plastico-visiva avviene a livello primario, si muove cioè da una caratterizzazione che ha corrispondenze intuitive di tipo naturale più che strettamente intellettuale e sceglie per l'elaborato ingredienti semplici secondo una mentalità modulare in cui la «manualità» e la immediatezza dell'esperienza visiva trovano ancora una attenzione di tutto rispetto.

Non c'è dubbio che la opera di Camargo, anche attraverso la stretta limitazione dei mezzi espressivi, acquisti nel dibattito contemporaneo un preciso significato: l'artista può inserirsi attivamente nell'area creativa sia a livello dei processi estetici sia in quella dei processi produttivi.

La scultura di Camargo può così anche apparire una scelta concreta della fantasia che trascoglie ritmi ed atteggiamenti della natura; ma certo il suo senso più vero si trova nella qualificazione formale che la opera sua può operare a livello di chiarezza e di moralità, quella chiarezza e quella moralità che, per aderenza al naturale, possono intervenire a progettare una civiltà tecnologica più umana.

## Una Galleria per la Grafica

Si è, in questa sede, più volte lamentato a proposito del tessuto culturale cittadino già così precariamente povero di strutture, la carenza di luoghi ed istituti in seno ai quali un esercizio di attività specifiche potesse trovare la giusta espressione.

Di una galleria in gra-

do di occuparsi precipuamente di problemi e di mostre di grafica si avvertiva l'urgenza anche perché il grosso rischio di un accoglimento marginale è quello per cui si intende questa attività come tributaria o perlomeno in sottordine a quella dell'esercizio pittorico o plastico. E' noto invece quanto il disegno o l'incisione, espressi nelle diverse tecniche di riproduzione, svolgono di proprio lavoro, di comunicazione indipendente, nell'insieme della comunicazione rappresentativa.

Lodevole quindi l'iniziativa di Alf e Piera Gaudenzi che in Salita Pollaiuoli hanno avviato «Il Vicolo» una galleria d'arte che dei disegni, delle tempere, degli acquarelli, delle incisioni in genere, delle litografie, fa oggetto di esposizione e di considerazione del tutto primaria.

Per la mostra inaugurante l'attività della galleria sono esposte «a scopo di divulgazione» litografie di Calder, Capogrossi, Carrà, Fazzini, Greco, Guttuso, Magnelli, Moore, Moreni, Pomodoro, Scanavino, Severini, Sherman, Soffici, Treccani, opere tutte di notevole interesse.

Una particolare ne rivestono le opere di Calder e Moore eseguite recentemente a Firenze per contribuire alla ricostituzione del fondo patrimoniale di una delle maggiori stampe artistiche italiane distrutta dall'alluvione dello scorso anno.

Germano Beringhelli

## LE NOTIZIE

— Una interessante personale di Enzo Mari è in atto a Bergamo presso la Galleria dello studio 2 B. E' presentata da Filiberto Menna che distingue con un attento scritto in catalogo i diversi momenti del suo «gioco del comporre».

— Il noto pittore cittadino Plinio Mesciulam ha partecipato, su invito, al Premio Cinisello Balsamo. Una giuria qualificata ha assegnato alle sue opere esposte una medaglia d'oro.

— Opere di Samuel Melchert sono esposte presso «La Contemporanea». La mostra è sotto il patrocinio del signor Joseph Brichler console generale di Svizzera.

— Giuseppe Marchiori firma la personale di Gianfranco Zappettini ordinata dalla Galleria del Disco Rosso di Bruxelles.

## Ricordo di Tancredi

Dal 25 novembre 1967 al 18 gennaio 1968 l'Amministrazione Comunale di Venezia, con la collaborazione dell'Opera Bevilacqua La Masa e del Casinò Municipale, organizza nelle «Sale Wagneriane» di Palazzo Vendramin Calergi una Mostra retrospettiva dedicata al pittore Tancredi.

Tancredi Parmeggiani, nato a Feltre nel 1927, iniziò ancor giovane gli studi artistici a Venezia, dove nel 1948 tenne la sua prima personale. In seguito espose alla «Mostra Nazionale d'arte astratta» a Roma, alla Bevilacqua La Masa a Venezia ed ebbe una vasta rassegna personale alla Galleria del Cavallino.

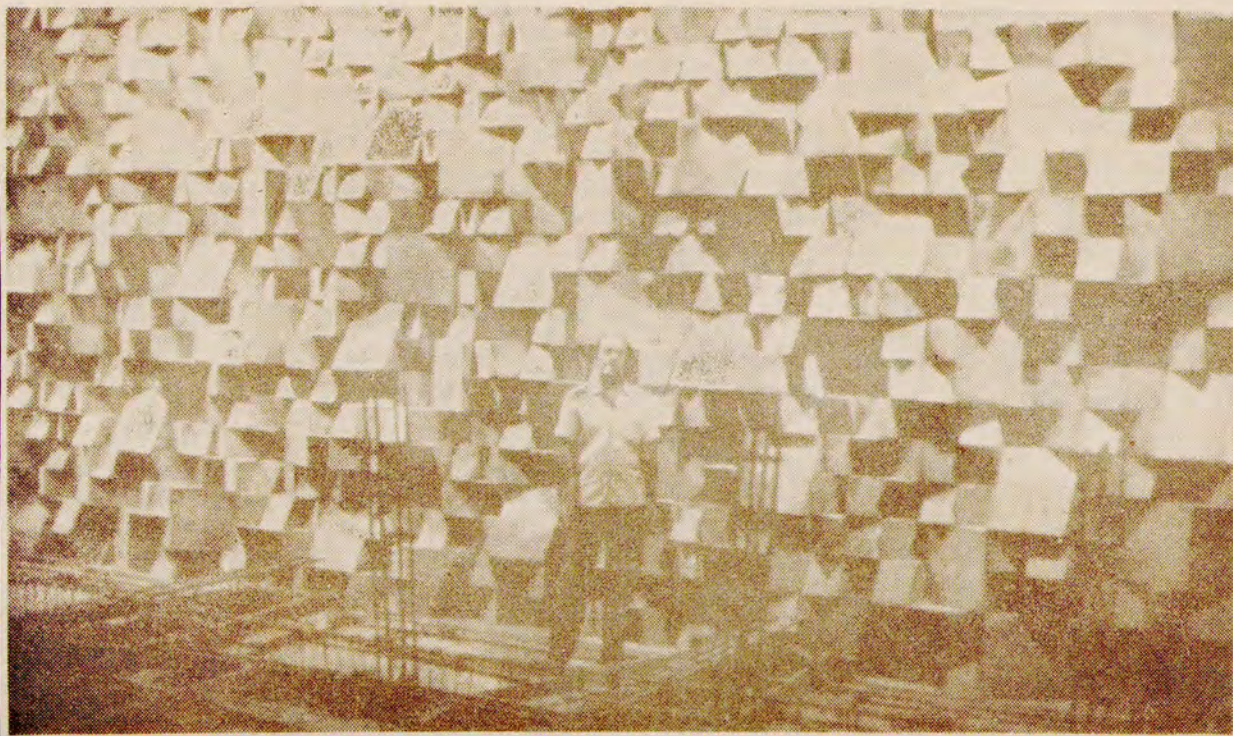
A Venezia Tancredi venne presto a contatto con Peggy Guggenheim, che fece conoscere l'artista nelle più importanti collezioni d'arte degli Stati Uniti,

dove sue opere figurano in numerosi musei.

Tancredi troncò immaturamente la sua vita a Roma nel settembre del '64, a soli trentasette anni, gettandosi nel Tevere dal ponte Sisto.

La Mostra, che comprenderà circa 130 opere tra disegni e pitture, offrirà in sintesi un panorama completo di tutta l'attività di Tancredi, che fu uno dei giovani artisti più rappresentativi della pittura italiana del nostro tempo. L'Esposizione è curata dalla Direzione Belle Arti del Comune di Venezia, che si avvale di un Comitato presieduto da Diego Valeri e composto da Pietro Zappetti, Guido Ballo, Peggy Guggenheim, Berto Morucchio e Guido Perocco.

— Una personale di Mario Rossello è in atto alla Galleria del Naviglio di Milano.



CAMARGO — Struttura murale costruita a Brasilia nel palazzo degli affari esteri (particolare)